

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**25/01/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 24-01-2011 al 25-01-2011

<b>Agrigento Notizie:</b> <i>Cattedrale di Agrigento, Capodicasa presenta interrogazione a Sandro Bondi</i> .....	1
<b>Eco di Sicilia.com:</b> <i>Agrigento: salvate la cattedrale</i> .....	2
<b>La Sicilia:</b> <i>La Cattedrale a rischio approda in Parlamento</i> .....	3
<b>La Sicilia:</b> <i>Via libera al Piano di protezione civile</i> .....	4
<b>La Sicilia:</b> <i>Un grave incidente sulla neve, domenica scorsa, ha richiesto l'intervento di uomini specializzati nel</i> .....	5
<b>La Sicilia:</b> <i>La Prociv-Anpas rinnova il direttivo Niscemi.</i> .....	6
<b>La Sicilia:</b> <i>Stelio Zaccaria</i> .....	7
<b>La Sicilia:</b> <i>In attesa di nuovi interventi il centro storico continua a perdere pezzi</i> .....	8
<b>La Sicilia:</b> <i>Commemorata la frana del 23 gennaio 2010</i> 43 .....	9
<b>La Sicilia:</b> <i>Discarica Malvizio, nuovo sopralluogo</i> .....	10
<b>La Sicilia:</b> <i>«Colpa» del depuratore consortile Ias?</i> .....	11
<b>La Sicilia:</b> <i>sicurezza sull'etna</i> .....	12
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Nuova sede per l'associazione Gentilis</i> .....	13
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Sos dai volontari: «Siamo in pochi, servono altre forze»</i> .....	14

***Cattedrale di Agrigento, Capodicasa presenta interrogazione a Sandro Bondi*****Cronaca** | Agrigento | 24 Gen 2011 | 15:41

"Per salvare la cattedrale di Agrigento sono necessari interventi strutturali e di consolidamento urgenti, una situazione di emergenza in cui bisogna coinvolgere la Protezione civile". Lo dice Angelo Capodicasa, deputato del Partito democratico, che ha presentato un'interpellanza al ministro della Cultura Sandro Bondi per denunciare i rischi che corre la stabilità della Cattedrale di Agrigento.

"L'ultimo sopralluogo - aggiunge Capodicasa - effettuato qualche giorno addietro dal Comitato tecnico ha registrato un allargamento visibile ad occhio nudo delle fessure già presenti, a riprova che il movimento del costone non si è arrestato e che continua a dare segni evidenti di cedimento. La Cattedrale di Agrigento - continua il deputato democratico - è uno dei monumenti più significativi dell'epoca medievale siciliana ed è uno dei luoghi attorno a cui si è, nei secoli, intrecciata la storia della Città dei templi. Più volte, in questi mesi, la Curia Vescovile ha cercato vanamente di attirare l'attenzione delle pubbliche autorità sui rischi che corre la stabilità della Cattedrale".

***Agrigento: salvate la cattedrale***

La cattedrale di Agrigento è a rischio. Servirebbero interventi strutturali e di consolidamento urgenti. "E' una situazione - dichiara Angelo Capodicasa, deputato del Partito democratico che ha presentato un'interpellanza al ministro Bondi - di emergenza in cui bisogna coinvolgere la protezione civile.

L'ultimo sopralluogo - aggiunge Capodicasa - effettuato qualche giorno addietro, dal Comitato tecnico-scientifico, ha registrato un allargamento "visibile ad occhio nudo", delle fessure già presenti, a riprova che il movimento del costone non si è arrestato e che continua a dare segni evidenti di cedimento.

La cattedrale di Agrigento - continua il deputato democratico - è uno dei monumenti più significativi dell'epoca medievale siciliana ed è uno dei luoghi attorno a cui si è, nei secoli, intrecciata la storia della Città dei templi. Più volte, in questi mesi, la Curia Vescovile ha cercato vanamente di attirare l'attenzione delle pubbliche autorità sui rischi che corre la stabilità della Cattedrale. Adesso - conclude - non sono più rinviabili interventi, a carattere definitivo, che mirino a preservarne nel tempo la stabilità e la tenuta".

24 / 01 / 2011

## *La Cattedrale a rischio approda in Parlamento*

La Cattedrale a rischio

approda in Parlamento

Martedì 25 Gennaio 2011 Agrigento, e-mail print

Francesco Di Mare

Se il ministro ai Beni Culturali Sandro Bondi non lo sapesse, ci pensa il deputato nazionale Angelo Capodicasa, agrigentino del Pd a ricordargli che la Cattedrale di Agrigento sta cadendo, millimetro dopo millimetro. L'ex presidente della Regione Sicilia, oggi parlamentare del Partito Democratico ha infatti comunicato di avere presentato una interpellanza appunto al rappresentante del governo Berlusconi per denunciare i rischi che corre il simbolo della cristianità ad Agrigento, a seguito del ben noto - a chi vive qui - dissesto idrogeologico del costone.

Capodicasa sottolinea come «per salvare la Cattedrale sono necessari interventi strutturali e di consolidamento urgenti, una situazione di emergenza in cui bisogna coinvolgere la Protezione Civile». Da questo punto di vista c'è da dire che la Protezione Civile sul campo è presente da almeno 6 anni, da quando nel 2005 riesplose l'emergenza. Nella prima fase però, oltre alle buone intenzioni e all'onestà non solo intellettuale di alcuni rappresentanti locali, l'intervento di consolidamento del costone e della Cattedrale si rivelarono buchi nell'acqua, «buoni» solo per sperperare fior di milioni di euro. A conti fatti, l'unico intervento serio dell'epoca, fu il rifacimento integrale della rete fognaria in via Duomo, seguito dall'allora assessore comunale al ramo Alfonso Micciché. Per il resto tanti soldi che oggi risultano essere stati di fatti buttati già nel costone. Da alcuni giorni la ferita è tornata a sanguinare e i tecnici della protezione civile, sull'asse Agrigento - Palermo - Roma sono tornati sul pezzo. «L'ultimo sopralluogo - spiega Capodicasa - effettuato qualche giorno fa dal comitato tecnico scientifico ha registrato un allargamento visibile a occhio nudo, delle fessure già presenti, a riprova che il movimento del costone non si è arrestato e che continua a dare segni evidenti di cedimento».

Secondo Capodicasa «adesso non sono più rinviabili gli interventi a carattere definitivo che mirino a preservarne nel tempo la stabilità e la tenuta». Il tutto, espresso con toni ovviamente da parlamentare e qualche venatura logicamente politica, Capodicasa lo ha fatto recapitare al ministro finito suo malgrado e - forse - non solo per colpa sua, nella bufera dopo i crolli a ripetizione verificatisi a Pompei. A Bondi si addebitano la scarsa attenzione alla cura del patrimonio storico e culturale d'Italia e, secondo Capodicasa anche la Cattedrale di Agrigento merita la necessaria attenzione, prima che sia troppo tardi. Intanto, si attende di giorno in giorno il transennamento della navata nord del Duomo, come da indicazioni offerte dal solerte ufficio comunale di Protezione Civile coordinato da Attilio Sciara. Resta però un dubbio che attanaglia tutti gli ignoranti in materia. Come si può inibire al pubblico solo una navata, senza immaginare che una malaugurata frana, possa trascinare l'intero millenario fabbricato? Dubbi che la gente ignorante si pone, in attesa di interventi risolutivi. Magari disposti dal ministro Bondi.

25/01/2011

*Via libera al Piano di protezione civile*

Palma di montechiaro. Approvato dal Consiglio, ma la maggioranza diserta la seduta

Martedì 25 Gennaio 2011 Agrigento, e-mail print

il sindaco Bonfanti Palma di Montechiaro. È stata molto proficua la seduta del Consiglio comunale, anche se purtroppo diversi consiglieri comunali della maggioranza di centrodestra, ancora una volta, si sono assentati. Non si sa se questo atteggiamento nasconda un malessere politico oppure se le defezioni siano causate da una scarsa considerazione di alcuni esponenti politici per l'importante ruolo per il quale sono stati eletti. Essendo un aggiornamento della seduta precedente, non svoltasi per mancanza di numero legale, è stata sufficiente la presenza in aula di soli 10 consiglieri comunali per consentire al presidente Angelo Romano di dare inizio ai lavori. Ancora una volta, per dare validità alla riunione, c'è voluta la responsabile presenza dei 3 consiglieri comunali del Patto per Palma, forza politica dell'opposizione di centrosinistra e questo edificante comportamento è stato evidenziato dal consigliere Salvatore Manganello il quale ha anche sottolineato che le precedenti sedute sono saltate, per mancanza di numero legale, solo per colpa di esponenti del centrodestra e di altri partiti dell'opposizione. La nota positiva è stata anche rappresentata questa volta dall'approvazione di tutti gli argomenti inseriti all'ordine del giorno dei lavori. In particolare è stato approvato il regolamento della protezione civile con la relativa pianificazione il cui strumento è stato predisposto dall'attuale direttore dell'Ufficio tecnico comunale architetto Salvatore Di Vincenzo. Il settore della protezione civile, pertanto, potrà ora disporre le linee operative in caso di calamità e si attende ora che, nelle eventuali operazioni di salvaguardia del territorio e di soccorsi, possano essere direttamente coinvolte le associazioni locali di volontariato, riconosciute dal ministero dell'Interno. Sono stati anche recepiti i principi contenuti nella legge Brunetta con l'adozione dei criteri generali per il nuovo regolamento degli uffici e dei servizi; è stato dichiarato come «Gruppo di interesse comunale» il corpo bandistico Vincenzo Bellini al quale sarà consentito così di potere attingere ai contributi statali e regionali per la sua attività in favore della musica popolare e amatoriale. Ed inoltre è stata approvata la variante al piano di lottizzazione delle aree ricadenti in contrada Celona, nella zona C1 del Prg, di proprietà dei fratelli Sanfilippo ed infine sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio.

FILIPPO BELLIA

25/01/2011

***Un grave incidente sulla neve, domenica scorsa, ha richiesto l'intervento di uomini specializzati nel soccorso montano in ambiente impervio proponendo, ad avvio della stagione invernale,***

riale, il tema dei soccorsi in montagna e soprattutto quello delle regole da seguire per evitare che una giornata serena di svago si trasformi in un calvario

Martedì 25 Gennaio 2011 Provincia, e-mail print

Un grave incidente sulla neve, domenica scorsa, ha richiesto l'intervento di uomini specializzati nel soccorso montano in ambiente impervio proponendo, ad avvio della stagione invernale, il tema dei soccorsi in montagna e soprattutto quello delle regole da seguire per evitare che una giornata serena di svago si trasformi in un calvario.

La stagione della neve comporta sempre dei rischi soprattutto quando la fruizione della montagna non segue regole di buon senso. Negli ultimi anni il numero delle persone che praticano attività sportiva in montagna è infatti notevolmente aumentato. Lo sci, lo snowboard, le racchette da neve e anche lo sci alpinismo sono le principali discipline praticate al di fuori delle aree controllate che hanno avuto un notevole incremento di utenza anche sulle nevi di Sicilia dove ha preso piede in modo particolare lo sci alpinismo, tipica attività fuori pista, che in questi ultimi anni ha avuto un notevole aumento di praticanti in tutte le fasce di età.

Ora, se da un certo punto di vista tutto ciò è positivo per lo sviluppo dello sport invernale sull'Etna (ricordiamo che proprio ad Etna sud Nicolosi è stata disputata nel 2010 una prova di Coppa del Mondo di sci d'alpinismo), non lo è per l'aspetto della sicurezza in montagna perché spesso le persone che praticano questi sport non applicano le regole per una corretta frequentazione di questi ambienti. La maggior parte degli incidenti sulla neve, inoltre, avviene a persone che usano bob o mezzi impropri per scivolare sulla neve, come faceva domenica scorsa, la ragazza palermitana che ha riportato un trauma alla colonna vertebrale.

«In pista, per gli sciatori, esistono regole precise che vanno seguite per evitare impatti o rischi inutili - spiega Salvo Leotta, ispettore del Soccorso Alpino della Polizia di Stato, che opera sulle piste di Etna sud - ma fuori dalle piste battute dove i fruitori domenicali della montagna si avventurano anche con mezzi impropri, come le classiche buste di plastica per scivolare sulla neve, i rischi aumentano».

In realtà anche in questo caso non sono molte le regole da seguire e si tratta soprattutto di regole di buon senso. Bisogna prima di tutto evitare i pendii troppo ripidi e non scegliere mezzi impropri per scivolare sulla neve, come le classiche buste di plastica che non garantiscono in caso di cadute. Esistono inoltre ad Etna sud alcune zone segnalate per la loro pericolosità ed interdette all'uso di bob o altri mezzi proprio perché considerate molto pericolose. Tra queste la zona dei Monti Silvestri dove ogni anno si registrano numerosi incidenti. Si ricorda inoltre che la stazione meridionale dell'Etna, così come tutto il territorio altomontano del vulcano sono costantemente vigilati da militari del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di stanza a Nicolosi, dagli agenti della Polizia di Stato di Moena (che vigilano sulle piste da sci) e dai volontari del Cnsas (Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico), uomini estremamente preparati per i soccorsi in zone impervie o ipogee.

In caso di pericolo per allertare i soccorritori (in rete grazie al coordinamento della Prefettura) bisogna chiamare il 117, numero cui risponde la sala operativa del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza che allenterà le squadre più vicine al luogo da dove proviene la chiamata di intervento. Molto attivi sul piano dei soccorsi sull'Etna anche gli agenti del Soccorso Montano della Forestale. Altri numeri utili per allertare i soccorsi sono anche quelli della Funivia dell'Etna (095 91414) e delle Guide Alpine Nicolosi (tel 095 7914755).

25/01/2011

***La Prociv-Anpas rinnova il direttivo Niscemi.***

Ristagno confermato presidente dei volontari della protezione civile

Martedì 25 Gennaio 2011 CL Provincia, e-mail print

Rosario Ristagno è stato confermato presidente della Prociv-Anpas di Niscemi Niscemi. Si è svolta nei locali di via Salvatore Noto, l'assemblea dei volontari della Prociv-Anpas, convocata dal presidente uscente Rosario Ristagno per eleggere le nuove cariche sociali che dovranno gestire l'associazione per i prossimi due anni.

C'è stato un ampio dibattito sulla relazione relativa all'intensa attività di protezione civile svolta dalla Prociv-Anpas nell'ultimo biennio. Sono risultati eletti componenti del direttivo Rosario Ristagno, il quale è stato confermato presidente; Mario Gueli, vicepresidente; Angelo Adamo, segretario, tesoriere e responsabile del settore sanitario; Salvatore Giarizzo, responsabile del settore Protezione civile; Gianliborio Di Martino, responsabile del settore ambientale ed antincendio boschivo.

Sono stati eletti anche i revisori dei conti, ovvero Francesco Alma (sindaco revisore); Claudia Zafarana, Giuseppa Bandiera (revisori dei conti) e Gaetano Conti (revisore supplente). Designati anche i garanti, ovvero Emanuele Cona (presidente dei garanti); Salvatore Cannizzo (garante) ed Evelina Pepi (garante supplente).

Gli altri volontari che fanno parte della Prociv-Anpas di Niscemi sono: Marco Avila, Gaetano Blanco, Stefania Buetta, Angelo Antonio Cannata, Francesco e Salvatore Cannizzo, Cosimo Giuseppe Caruso, Daniele Caruso, Emanuele Cona, Gaetano Conti, Daniela Cultraro, Rocco Di Dio, Salvatore Di Dio Cafiso, Ermelinda Di Modica, Giuseppe Dragotta, Orazio Loris Giaquinta, Angelo Giarizzo, Emanuele Giorgini, Dario Giudice, Salvatore La Lisa, Anna Maria La Marca, Luigi Maugeri, Salvatore Maugeri, Carmela Melfa, Giuliana Melfa, Ottavio Melfa, Giovanni Melfa, Giuseppe Nisi, Maria Pardo, Calogero Reina, Paolo Ravalli, Maria Concetta Reale, Lorena Riggio, Luca Spinello, Riccardo Spinello, Gaetano Andrea Spinello, Ignazio Sajola, Dominik Spataro, Salvatore Onofrio Spataro, Davide Votadoro, Vincenzo Viola, Giuseppe Tinnirello e Claudia Zafarana.

Alberto Drago

25/01/2011



*Stelio Zaccaria*

Martedì 25 Gennaio 2011 Agrigento, e-mail print

Demolizioni di stabili pericolanti, altri sgomberi e nuove verifiche tecniche su edifici che mostrano crepe e lesioni. Sono queste le misure adottate dal sindaco Marco Zambuto, dopo l'ennesimo crollo di un vecchio immobile, accaduto nella zona compresa nel tratto a scendere, tra la via Atenea e piazza Ravanusella. Garantire l'incolumità pubblica, prima che ci possa scappare il morto. Per questo motivo, ieri mattina, il primo cittadino assieme all'assessore ai lavori pubblici, Renato Buscaglia e al personale della Protezione civile, guidati al responsabile Attilio Sciara, hanno effettuato un sopralluogo tecnico nella parte sottostante al salotto cittadino, teatro sabato notte del crollo di una palazzina disabitata, ubicata in via Vallicaldi. Probabile che il cedimento sia stato dovuto alle infiltrazioni dell'acqua piovana. L'edificio si trovava da tempo in uno stato di totale abbandono e utilizzato da alcuni extracomunitari venditori ambulanti, come deposito di mercanzia.

Negli ultimi mesi sono state decine i proprietari diffidati dal Comune di Agrigento ad intervenire per mettere in sicurezza gli edifici pericolanti; pochissimi quelli che lo hanno fatto. Nei prossimi giorni saranno spedite altre diffide. In assenza di risposte, sarà lo stesso Comune di Agrigento a farsi carico delle demolizioni e della messa in sicurezza delle aree in questione. La situazione è estremamente grave ed è monitorata continuamente dall'Utc, dalla Protezione civile, dai vigili del fuoco e dalla Polizia municipale. In questi ultimi giorni, in questa parte di centro storico si sono registrati altri punti di criticità, e poiché l'area è abbastanza vasta, si teme con le prossime piogge, altri cedimenti di immobili che versano in precarie condizioni di stabilità. Secondo una prima stima della Protezione civile comunale, l'area ad altissimo rischio di nuovi ed imminenti crolli è quella compresa tra le vie Boccherie, Cannameli, Gallo e Vallicaldi.

25/01/2011

***In attesa di nuovi interventi il centro storico continua a perdere pezzi***

Martedì 25 Gennaio 2011 Agrigento, e-mail print

In attesa di nuovi interventi il centro storico continua a perdere pezzi. Sono decine e decine gli edifici pericolanti in questa zona, alcuni dei quali ad alto rischio, mentre altri ancora richiedono interventi urgenti. Il Comune sta cercando di correre ai ripari, si cercano risorse finanziarie per approntare gli interventi dopo i tanti crolli e per il ripristino della messa in sicurezza.

Ma nel centro storico non c'è solo il pericolo di nuovi cedimenti strutturali. Come è stato accertato da alcuni accertamenti sanitari, esiste un problema igienico-sanitario. Negli ultimi quattro mesi su una quarantina di extracomunitari sottoposti a visita sanitaria, sono tre i casi di tubercolosi riscontrati ad altrettanti cittadini di nazionalità africana, due tra le vie Boccherie e Gallo, un terzo in via Curreri, nei pressi della piccola moschea dei senegalesi. Allarmi crolli e rischio sanitario. Nei prossimi giorni una task force, composta dagli uomini della Protezione civile comunale, forze dell'ordine, Polizia municipale e personale dell'Azienda sanitaria provinciale metteranno in atto, altri controlli mirati, casa per casa per verificare la situazione in termini di vivibilità all'interno delle abitazioni.

«E' una situazione delicata, siamo quasi all'emergenza - ha dichiarato Attilio Sciara - abbiamo chiesto al sindaco di emettere nuove ordinanze di sgomberi e demolizioni. Il nostro vuole essere anche un invito al prefetto, ai responsabili delle forze dell'ordine per un'azione decisa, prima che possa accadere qualcosa di irreparabile. Purtroppo mancano i fondi, per questo chiediamo aiuto anche alla Protezione civile nazionale. Proseguiremo con le demolite e la messa in sicurezza di altri edifici fatiscenti e pericolanti - ha aggiunto l'assessore Buscaglia - c'è il problema degli extracomunitari, che occupano sistematicamente alloggi sgomberati. E' chiaro - ha concluso il sindaco Zambuto - che provvederemo ad altre azioni più incisive. Obbligheremo i proprietari di immobili pericolanti a metterli in sicurezza. Caso contrario sarà il Comune a sostituirsi e pronto ad intervenire, con demolizioni e opere di messa in sicurezza. I proprietari che risultano inottemperanti alle ripetute sollecitazioni di intervento, saranno chiamati a risarcire i costi eventualmente sostenuti dall'amministrazione».

25/01/2011

***Commemorata la frana del 23 gennaio 2010 43***

Favara.

Il Consiglio comunale, alla presenza del sindaco, ha fatto il punto della situazione attuale e futura

Lunedì 24 Gennaio 2011 Prima Agrigento, e-mail print

***Discarica Malvizio, nuovo sopralluogo***

favara

Martedì 25 Gennaio 2011 AG Provincia, e-mail print

il primo sopralluogo a malvizio Favara.t.a.) A quanto ammonta la somma necessaria per bonifica della discarica abusiva attorno al ponte sul fiume Naro che attraversa la contrada Malvizzo, nelle campagne al confine dei territori tra Favara e Naro? Per stilare un preventivo di spesa mirato ad eliminare i rifiuti speciali pericolosi, di una discarica figlia dell'abbandono, dell'incuria e della superficialità dell'uomo, domani mattina sarà effettuato un nuovo sopralluogo dei tecnici comunali di Favara e di Naro, della Protezione Civile e della Provincia Regionale di Agrigento. Quest'ultima sarà rappresentata dall'ingegner Enzo Dainotto.

La riunione, che si terrà alle ore 9.30 direttamente sul ponte Malvizio, sotto il quale c'è la mega-discardica, è stata convocata dall'assessore all'Ambiente e alla Salute del Comune di Favara, Lino Sorce, che ha trovato la disponibilità degli altri Enti interessati alla vicenda.

L'assessore Sorce, reduce dal viaggio a Palermo fatto all'assessorato regionale, nei giorni scorsi del problema legato alla discarica del ponte di contrada Malvizio ha investito il governatore della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo.

Quest'ultimo, prima di affrontare l'argomento, ha chiesto un dettagliato rapporto corredato da un altrettanto dettagliato preventivo di spesa.

Tutti gli sforzi da sostenere a livello economico sono mirati ad eliminare la discarica, e soprattutto a bonificare tutta la zona invasa da migliaia di copertoni di ogni dimensione per auto e camion incivilmente riversati, forse, direttamente da sopra il ponte nel sottostante greto del torrente dove il fruscio della vegetazione e lo scroscio delle acque apparentemente limpide lottano con l'ecologia, con la natura e con la salute delle persone.

La discarica, un'area vasta di 30.000 mq, è sottoposta a sequestro con provvedimento del giudiziario dello scorso 5 gennaio eseguito dai Carabinieri, dal Corpo di Polizia provinciale e dal Corpo forestale di Agrigento.

25/01/2011

*«Colpa» del depuratore consortile Ias?*

Priolo. Le associazioni ambientaliste denunciano aria «irrespirabile» in varie zone della città

Martedì 25 Gennaio 2011 Siracusa, e-mail print

Priolo. Ennesima segnalazione del Circolo «L'anatroccolo» di Legambiente per la qualità dell'aria che in certe zone di Priolo diventa irrespirabile. Una nota è stata inviata dal responsabile di Legambiente Giuseppe Giaquinta al prefetto, all'Arpa (Agenzia regionale protezione ambiente) di Siracusa e a tutti gli organi interessati. «Ci giungono ancora segnalazioni - scrive Giaquinta - da parte di cittadini esasperati per le continue e inaccettabili puzze che vengono percepite in varie zone del paese: San Focà alto, San Focà basso, la zona del quartiere Mantelli e, in particolare, nella zona della stazione ferroviaria».

Giaquinta fa rilevare che questo fenomeno dura da oltre una settimana e che in questa circostanza le aziende del petrolchimico non c'entrerebbero, anche perché si tratta di puzze che potrebbero essere ricondotte a quelle che si sprigionano dal depuratore consortile Ias. «Una puzza - si legge nella nota - che è stata riconosciuta da molte persone, in quanto assidui frequentatori della nostra zona costiera, che è limitrofa al depuratore Ias e, quindi, facilmente riconoscibile quando la stessa viene avvertita in altre zone del paese». Alcune di queste segnalazioni sono state fatte anche ai vigili urbani ed alla Protezione civile di Priolo che, dotate di alcuni strumenti di rilevamento, hanno monitorato il fenomeno. Legambiente invita le autorità competenti ad intensificare il monitoraggio in tutto il territorio del Comune, ma soprattutto è necessario monitorare con rilevatori specifici i confini di ogni stabilimento, per evitare continui scarichi a cui ormai siamo abituati da anni. «E' chiaro - conclude Giaquinta - che per i residenti di quest'area industriale la buona qualità dell'aria continua ad essere un miraggio. Chiediamo un presidio permanente 24 ore su 24 con sede a Priolo che in costante collegamento e coordinamento con i centri di monitoraggio ambientale faccia da interfaccia con la cittadinanza».

Paolo Mangiafico

25/01/2011

*sicurezza sull'etna*

sicurezza

sull'etna

Martedì 25 Gennaio 2011 Catania (Provincia), e-mail print

le operazioni di soccorso della giovane palermitana a piano vetore incidente con il bob a piano vetore

25/01/2011

***Nuova sede per l'associazione Gentilis***

Prov Medio Camp

Guspini

La neonata associazione di volontariato "Gentilis", che ha tra i suoi obiettivi prioritari la tutela ambientale e la protezione civile, ha già a disposizione una sede operativa dove poter lavorare. Il Comune le ha concesso i locali del Centro servizi e del Centro fieristico della zona artigianale che erano inutilizzati e che ora ospiteranno le iniziative che ha in programma l'associazione. (s.p.)

***Sos dai volontari: «Siamo in pochi, servono altre forze»***

Prov Gallura

santa teresa Domenica di duro lavoro

I volontari sono stremati. Da una settimana lavorano senza sosta per monitorare e ripulire le coste galluresi dai grumi di catrame. Il territorio è frastagliato e le operazioni sono molto difficili. Soprattutto in queste ore. Perché le onde che si infrangono sugli scogli contengono ancora olio combustibile. A contatto con le masse granitiche il catrame solidifica in fretta.

I cinquanta volontari scesi in campo a Santa Teresa lottano contro il tempo. Ieri le condizioni del tempo hanno favorito la bonifica delle zone più impervie. Porzioni di territorio che neppure si immaginava potessero essere state aggredite dal bitume. Per l'intera giornata i volontari della Protezione civile "Bediagra" e del Wwf Gallura con i fuoristrada hanno percorso scoscesi saliscendi, aperto e chiuso cancelli che delimitano terreni nei quali pascolano le vacche. «Alcuni di noi stanno facendo da guida agli operai inviati da E.On - afferma Marco Muzzu, operatore turistico - perché ovviamente non conoscono queste zone. Noi siamo in campo perché non sappiamo che bisogna fare in fretta. Non ci sono cartelli per raggiungere le spiagge per cui è indispensabile la nostra presenza».

Un compito in più che sottrae volontari alle operazioni di rimozione del catrame. «Siamo in uno stato di emergenza vera - prosegue Muzzu - Siamo soli, servono altri volontari e tecnici specializzati che ci dicano come dobbiamo comportarci».

«Siamo arrabbiati - incalza il muratore Claudio Usai - C'è ancora tanto lavoro da fare. Ogni giorno siamo impegnati dalle 9 alle 5 di pomeriggio. Ma siamo in pochi. Sugli scogli c'è ancora tanto catrame. Tutti devono dare una mano».

Chi vive a Santa Teresa di solito trascorre più ore in mare che sulla terra ferma. Chi non sale su un'imbarcazione per mestiere lo fa per hobby, andare a pescare piace a molti. E questo spiega la grande mobilitazione per difendere le coste.

«Ho una grande passione per il mare e per la pesca - spiega Giacomo Ricchera, studente universitario - Pur vivendo da undici anni a Firenze, ho deciso di restare ancora in paese: sarei dovuto ripartire, ma la situazione è drammatica. Non sappiamo ancora quanto altro materiale inquinante è presente, né se continuerà ad aggredire le nostre coste. Abbiamo bisogno di gente che accompagni e controlli le squadre specializzate perché alcuni punti sono davvero difficili da trovare. Abbiamo bisogno di persone che abbiano fuoristrada e gommoni. I mezzi a disposizione sono insufficienti».

**WALKIRIA BALDINELLI**